Anno XLI — Giovedì 20 dicembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 305

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli Stati esteri aggiunger le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Abbonamenti per l'anno 1907

Anno Lire 16 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4

Coloro che pagando L. **16** si abbonano per un anno al GIORNALE DI UDINE, possono avere in abbonamento cumulativo i periodici seguenti, aggiungendo alle L. 16:

Lire **4**	per	**Scena Illustrata**	invece di	L.	**10.50**
»	**4**	» **Emporium**	»	»	**10.—**
»	**4**	» *Moda Illustrata*	»	»	**5.—**
»	**4**	» *Giornale Illustrato dei Viaggi*	»	»	**5.—**
»	**3**	» *Villaggio*	»	»	**5.—**
»	**3**	» *Domenica dei Fanciulli*	»	»	**5.—**
»	**3**	» *Mondo Umoristico*	»	»	**5.—**

GLI SGRAVI E LE RIFORME TRIBUTARIE alla Camera

Roma, 19. — Nella seduta mattutina si discusse la legge sui carabinieri. Parlarono Sagliano, Negri, Cavagnari e Lucca, tutti elogiando l'arma, mirabile per coraggio e abnegazione.

Nel pomeriggio si discute il bilancio dell'entrata.

Bertolini premette che non crede alla possibilità di notevoli diminuzioni nella somma complessiva delle imposte perchè è invece una conseguenza della civiltà moderna che le spese pubbliche vadano crescendo. Nota come il ministro del tesoro nell'esposizione finanziaria abbia circoscritto gli obbiettivi di riordinamento della finanza locale ad una trasformazione tributaria entro i limiti della presente entrata fiscale di provincie e di comuni; invece il problema è assai più vasto e complesso perchè il dissesto finanziario degli enti locali è allo stato cronico e difettano loro in modo assoluto i mezzi per adempiere le funzioni obbligatorie per legge.

Urge rendere possibile l'equilibrio tra le entrate e le spese degli enti locali: bisogna provvedere con maggiori oneri o rinuncia di entrare a carico del bilancio dello Stato.

E' necessario un mutamento d'indirizzo negli uomini di governo che finora per ottenere il pareggio del bilancio dello Stato falcidiarono i cespiti tributarî degli enti locali e imposero loro, senza una corrispondente maggiore entrata l'onere di nuovi servizi. Questo fatto si verifica di continuo in ogni campo della pubblica amministrazione e cita esempi tratti da leggi vigenti e da proposte presentate alla Camera (*interuz. dell'on. Colajanni*). Rileva come la avocazione delle scuole elementari allo Stato involga questioni non solamente economiche ma morali e di alta gravità (*bene, bravo*).

E' sovratutto nel governo locale che si estrinseca il progresso della civiltà e questo si sostanzia in una crescente collettivizzazione di servizi che è causa di inevitabili maggiori spese. E' pertanto illusione credere di poter ristabilire l'equilibrio della finanza locale con l'imposizione meccanica di economie. Dimostra come di fronte a tanto necessario aumento di spese il legislatore abbia diminuito i cespiti dell'entrata fiscale dei corpi locali e come quelli esistenti non abbiano elasticità e capacità di maggior rendimento.

Invita il ministro a non lasciar passare il presente periodo di prosperità della finanza dello Stato senza valersene per istabilire condizioni di vita normale nelle provincie e nei comuni. Egli ricorda l'importanza essenziale del governo locale per la vita nazionale e la forza che la compagine dello Stato può trarre dalle migliaia di amministratori locali. Oggi, e finchè non si faccia ragione ai loro giusti lamenti, essi invece risentono pel governo disaffezione e rancore (*vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Parlano *Daneo, Ferraris* e *Wollemborg* ascoltati.

Note alla seduta

Nell'incidente sollevato da Chiesa per la punizione degli impiegati di dogana, il ministro Massimini rispose con energia e indusse il deputato interrogante a metterla via. Il ministro ebbe le approvazioni generali della Camera.

Alla Giunta delle petizioni
Il voto alle donne - I comuni disagiati

La giunta delle petizioni ha esaminata la petizione pervenutagli a favore del voto alle donne e dopo breve discussione ha deliberato all'unanimità la reiezione; ha esaminato la petizione di 610 Comuni chiedenti provvedimenti per la sistemazione dei loro bilanci e deliberò di rinviarle al Ministero degli interni perchè provveda per venire in aiuto dei Comuni disgraziati.

Tittoni commentato a Vienna

Vienna, 19. — I commenti dei giornali sul discorso Tittoni sono piuttosto scarsi, perchè il testo integrale del discorso fu distribuito ai giornali a ora molto tarda della notte.

La *Neue Freie Presse* dice che Tittoni ha parlato più che mai con calore e con insistenza a favore delle alleanze dell'Italia, e le sue parole «Noi vogliamo serbarci fedeli alla Triplice» suonarono come un giuramento.

La *Neue Freie Presse* critica il biasimo di Tittoni alla stampa. Dice che la stampa è in dovere di vigilare, e che se Tittoni potè ieri parlare della diminuita tensione fra l'Inghilterra e la Germania, e della cordialità delle relazioni fra l'Italia e l'Austria, fu merito della stampa, la quale segnalò sempre in tempo le nubi che minacciavano d'addensarsi. Tittoni, biasimando la stampa fa quindi la figura d'una bella donna che rompa uno specchio perchè le rivela le prime rughe. Non fu la stampa, dice il giornale, che mandò il famoso telegramma a Krüger; non furono dovuti alla stampa i discorsi minacciosi di Chamberlain e di Bülow, e non fu opera della stampa la dimostrazione irredentistica di Udine. E il credito straordinario di 400 milioni per scopi militari in Austria è forse esso pure dovuto alla stampa? Dissipi Tittoni ogni diffidenza nelle relazioni fra l'Austria e l'Italia, sopprima quella corrente popolare anti-austriaca che esiste in Italia, e la cui esistenza il barone Aehrenthal ha constatato senza eufemismi, e vedrà come diverrà buona anche la stampa. E' brutta consuetudine degli uomini di Stato di fare della stampa il capro espiatorio dei loro errori.

LE ELEZIONI DI MANTOVA

Nelle elezioni generali comunali di Mantova sono riusciti 21 liberali e 19 radicali. I clericali e i socialisti rimasero esclusi.

Si ritiene che non si potrà costituire una amministrazione.

L'elezione nel collegio di Vittorio

Il collegio elettorale di Vittorio (Treviso) è convocato pel giorno 6 gennaio 1907 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Un palazzo della Galleria V. E. in fiamme

Milano, 19. — Questa sera alle 19 e tre quarti è scoppiato un incendio in un appartamento abitato dalla famiglia Perego al quinto piano di un palazzo della Galleria Vittorio Emanuele e precisamente al nord che ha sbocco in via Silvio Pellico.

Le fiamme si sono rapidamente propagate ad altri quattro appartamenti dello stesso piano. Sono accorsi in gran numero i pompieri con sei pompe a vapore, e la Galleria fu sgombrata e guardata dalla truppa.

Il fuoco ebbe origine da un corto circuito determinatosi nell'apparecchio dell'ascensore inauguratosi oggi stesso. L'incendio destava grande apprensione perchè il tetto della casa incendiata confinava con quello del cupolone della galleria.

Vi fu perciò un grande spiegamento di pompieri, il cui comandante comm. Goldoni, nella fretta d'impartire ordini e nel prestare materialmente la sua opera fu ferito ad una mano; il sotto comandante Villa cadde dal 2 al 1 piano riportando varie contusioni, come pure rimase leggermente ferito un pompiere.

Uno degli appartamenti incendiati è quello del poeta dialettale Gaetano Crespi.

L'opera di spegnimento durò a lungo, perchè le pompe a vapore non potevano attingere abbastanza acqua, per mancanza di pressione.

La causa «Avanti» - Scarfoglio

Essendo fallite tutte le pratiche di conciliazione, è stata fissata la nuova udienza del 5 febbraio, in cui si discuterà il processo per diffamazione intentato da Scarfoglio contro l'*Avanti* per la nota campagna intrapresa da questo giornale circa la ripartizione delle somme del terremoto.

Escursioni cogli ski del 6° reggimento Alpini

Ci scrivono da Verona, 19:

Il giorno 3 gennaio sessanta alpini skiatori del 6° reggimento partiranno da Verona per Enego in provincia di Vicenza.

Saranno comandati dal capitano Moretti coi tenenti Toss, Rossi e Levi, tutti ufficiali forti e ardimentosi.

I nostri bravi alpini eseguiranno per la durata di quaranta giorni degli esercizi cogli ski sulla neve sulle montagne dei Sette Comuni.

Un' inchiesta amministrativa pel comandante delle guardie di p. s.

Milano, 18. — Trovasi a Milano il comm. Zajotti, vice direttore generale della pubblica sicurezza, insieme col suo segretario Mirarchi, per procedere a una laboriosa inchiesta amministrativa riguardante il comandante locale delle guardie di pubblica sicurezza cav. Cavalli, in seguito a rapporti, dei quali per altro è dubbia ancora la fondatezza

CRONACA PROVINCIALE

La ferrovia Udine-Rivignano-Latisana
Il voto negativo di Rivignano

L'accordo, non senza fatica raggiunto, nella riunione di Udine del 26 novembre p. p. circa la compilazione del Progetto per la Ferrovia Udine-Rivignano-Latisana è stato distrutto in causa del voto negativo del Comune di Rivignano.

Parlando qualche tempo fa di quella ferrovia con un'illustre persona di Rivignano si era rimasti d'accordo sopra questo punto: che qualunque soluzione, anche la più modesta, era preferibile a nulla.

Invece a Rivignano hanno altre idee; accettano anche la ferrovia a scartamento ridotto, purchè vada in linea retta da Mortegliano a Rivignano, attraversando una larga zona di terreni paludosi; ma non vogliono più saperne se dovesse accostarsi ai paesi di Roveredo, Romano, Muscletto, San Martino, Lonca, Bertiolo, Virco Villa e Flambro.

Ma che giova aver delle idee proprie, se viene poi a mancare la possibilità di attuarle?

Al Consiglio Comunale di Rivignano ha costato poca fatica il voto negativo dell'altro giorno. Dire di no è molto facile. Più difficile è sostituire alla proposta respinta un'altra che venga accolta da tutti e che presenti qualche probabilità di riuscita.

A Rivignano si deve giudicare molto facile la costruzione di una ferrovia secondo i loro speciali intendimenti, se con voti unanimi hanno respinto quanto a Udine era stato pur approvato dai delegati di quel Comune.

Non sappiamo davvero sopra che cosa si basi questo giudizio. A noi pare invece che le difficoltà da superare sieno in ogni caso grandissime; e se a quelle che s'incontreranno in altra sede si aggiungono anche quelle che provvengono dalle discordie dei Comuni interessati, si finirà col fare un bel nulla.

Così si andrà incontro, pur troppo, a quella eventualità che noi, d'accordo con un'illustre persona di Rivignano, si giudicava la peggiore di tutte.

O. Valussi

Corso di caseificio a Piano d'Arta

Sarà aperto il giorno 10 gennaio 1907 il secondo corso teorico-pratico di caseificio presso il R. Osservatorio di caseificio annesso alla Latteria sociale di Piano d'Arta.

Il corso, istituito a vantaggio di tutti coloro che vorranno apprendere le cognizioni indispensabili per l'esercizio razionale dell'Industria casearia. potrà questo anno essere svolto con larghezza di mezzi e di matariale scientifico, maggiore che non nel primo anno, mercè il notevole contributo (L. 400) che venne concesso dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio per la dotazione dell'Osservatorio.

Avrà luogo nei giorni di giovedì, venerdì e sabato di ogni settimana, a cominciare dal 10 gennaio suddetto, per la durata di cinque settimane, e consisterà in lezioni teoriche, tenute dal Direttore dell'Osservatorio sig. E. Tosi, seguite da esercitazioni pratiche, da escursioni, visite, ecc.; alle lezioni di caseificio ne saranno intercalate alcune sulle nozioni fondamentali di agricoltura e di allevamento del bestiame.

Le domande d'inscrizione devono essere inviate entro il corrente mese di dicembre al R. Osservatorio di Caseificio di Piano d'Arta, corredate dall'indicazione delle generalità dell'aspirante, dal certificato di III. elementare o da documento che dimostri un equivalente grado d'istruzione, e da una lettera accompagnatoria dall'Ufficio Municipale del Comune a cui appartiene l'allievo, Non saranno ammessi al corso allievi di età inferiore ai 15 anni.

Gl'inscritti dovranno presentarsi alla Latteria di Piano d'Arta non più tardi di mezzogiorno del 10 gennaio, e saranno tenuti poi a frequentare regolarmente le lezioni ed esercitazioni.

Alla fine del corso, a tutti coloro che avranno frequentato la scuola con diligenza e profitto, sarà, a richiesta, rilasciato un attestato di frequenza. — Per altre informazioni rivolgersi alla Presidenza della Latteria sociale di Piano d'Arta.

Da LATISANA
Il pentimento

Ci scrivono in data 19:

(*K*) I democratici e l'indipendente si sono pentiti; dopo aver nell'ultima seduta consigliare votata *piena fiducia* nella Giunta, cercano di dare un altro significato al loro voto. E nel *Paese* di ieri si leggono queste parole. «I Consiglieri della minoranza credettero perciò opportuno approvare l'indirizzo finanziario dell'amministrazione prescindendo dalla fiducia sulle persone che la compongono.»

Confesso di non comprendere: come si può approvare un ordine del giorno così formulato: «Il Consiglio, udita la relazione del Sindaco e della Giunta, conferma la *piena fiducia* e passa all'ordine del giorno», e poi dice che si *prescinde* dalla fiducia sulle persone.

Senza dubbio non poteva essere presentato un ordine del giorno più chiaro, più preciso: votandolo o no, chiunque poteva esprimere il proprio pensiero senza sottintesi ed equivoci.

Del resto la Giunta può essere contenta di aver avuta almeno per tre giorni la fiducia dell'intero Consiglio. Il comico sta però in questo che l'opposizione alla Giunta non viene da tutti i Consiglieri democratici e dall'indipendente, ma dal giornale il *Paese* ossia dal prof. Cassi.

Così la minoranza è divisa in tre gruppi: *l'indipendente, il democratico favorevole alla Giunta e il democratico contrario.* Il primo è capitanato dal Durigato: fra i componenti questo gruppo regna perfetto accordo e non può essere altrimenti essendo il gruppo composto del.... Durigato solo.

Altrettanto si dica del gruppo democratico d'opposizione, composto e diretto dal Prof. Cassi. Invece vi è discordia nel gruppo pure democratico ma favorevole all'amminist.: questo gruppo è composto da due Consiglieri, ma tutti e due vorrebbero avere la direzione e il comando; poi c'è qualche disparità di vedute, poichè uno è tutto democratico, l'altro 2|3 democratico e 1|3 indipendente. Non potendo raggiungere l'accordo, decisero di separarsi e formare due gruppi distinti: ambedue i consiglieri potranno in tal modo diventare capi gruppo. Così avremo quattro comandanti e nessuna recluta.

Unico consiglio che possiamo dare ai capigruppo è quello di convocare *separatamente* prima di ogni seduta consigliare i..... loro adepti per evitare di pieno accordo, dei voti di fiducia subito dopo *rimangiati*!

E passiamo alla revoca della deliberazione consigliare sul consorzio veterinario. Il corrispondente del *Paese*, come il solito, nasconde il vero e ripete il ritornello delle personalità e delle vendette elettorali. Se il corrispondente fosse stato presente alla seduta consigliare avrebbe inteso che non fu il solo distacco dal consorzio di Pocenia che indusse la Giunta a presentare la proposta di scioglimento del consorzio, ma furono anche le deliberazioni dei consigli comunali di Teor, Palazzolo e Ronchis, dei quali i primi due accettarono la rinnovazione del consorzio alla sola condizione che fosse confermato il veterinario attuale, il terzo impose invece l'apertura del concorso.

E non doveva Latisana insorgere contro le imposizioni di Palazzolo, che ancora non ha comunicato l'ultima deliberazione consigliare per poter all'ultima ora imporre al Consiglio di Latisana qualunque condizione? Come possono rimanere uniti dei Comuni con tanta disparità di vedute e di decisioni? E poi non è poca cosa provvedere a un miglioramento del servizio e specialmente del servizio del macello, il quale miglioramento si avrà col consorzio con S. Michele. Non bisogna poi dimenticare che la parte agricola della popolazione ha accolto favorevolmente la proposta della Giunta.

L'U. D. invece parla di personalità. L'U. D. sostiene una persona e non si cura del servizio; la giunta ha cura di questo, cerca di migliorarlo, propone di formare un nuovo consorzio, e di aprire di conseguenza *il concorso* per la nomina del veterinario: — da quale parte stanno le personalità? La risposta è facile. Si teme forse un concorso?

Intanto la Giunta per iniziare.... le vendette elettorali ha offerto al dott. Zanini di assumere provvisoriamente per sei mesi il servizio veterinario.

Anche sugli altri oggetti approvati dal Consiglio la critica viene dal solo *Paese*; i consiglieri votarono ad unanimità. Così, ad es., avvenne sulla istituzione della refezione scolastica. Il *Paese* scrive che la Giunta propone di mantenere per il 1907 la refezione scolastica; poteva anche dire che questo anno la refezione verrà data direttamente dal Comune (spiace forse che i liberali abbiano pensato a questa istituzione democratica?) e non dal Patronato scolastico; che, se sarà possibile, si darà la minestra a tutti gli alunni; che non si poteva pretendere che la Giunta in funzione da soli otto giorni presentasse uno studio completo.

Essa ha infatti domandato al Consiglio la facoltà di attuare direttamente la refezione nel modo migliore, riservandosi di presentare il preventivo di spesa quando si discuterà il bilancio. E dalla Giunta non si poteva pretendere di più.

E per oggi basta; raccomando solo *a tutti i gruppi* d'opposizione di combattere la Giunta e discutere i suoi progetti e le sue proposte in Consiglio, invece di tacere sempre ed approvare, lasciando poi la parola all'U. D. nel *Paese*. Si eviterebbero contraddizioni e ritirate, a meno che essi non vogliano continuare nel sistema seguito dai democratici della passata Amministrazione, di tacere cioè sempre in Consiglio e vantarsi poi, in momenti elettorali, di aver fatto tutto.

Da SACILE
Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 18:

Lunedì sera il nostro Consiglio comunale si radunò per trattare un lungo e importante ordine del giorno. Presiedeva il Sindaco ff. sig. De Martini Valentino. Anzitutto vennero nominati due membri del Monte di Pietà nelle persone dei sigg: Tallon Fausto e m.o Rapuzzi Giovanni. A membri della Congregazione di Carità vennero eletti Del Sant Gio. Batta, Benedetti Giovanni, Bonas Carlo e Marson Guido. A voti unanimi vennero riconfermati all'Ospitale i sigg. Sartori ing. Gio. Batta, Mantovani Alfredo, De Carlo Luigi e Zancanaro Vittorio. Al posto di Camilotti Ovidio venne eletto il sig. Padoin Ernesto.

Il bilancio fu votato integralmente e a voti unanimi. Poscia l'ass. avv. Fornasotto fece la relazione sulle pratiche relative al tram Sacile-S. Daniele. Ratificate poi le deliberazioni della Giunta, il Consiglio discusse e approvò lo Statuto nuovo dell'Ospitale suggerendo opportune modifiche.

Caddero, essendo assenti gli interpellanti, tutte le mozioni e interpellanze che figuravano all'ordine del giorno. Il Consiglio si sciolse dopo oltre 2 ore di seduta serena e proficua.

Da PORDENONE

La prima neve — Delizie ferroviarie

Ci scrivono in data 19:

Stamane tra le esclamazioni di giubilo del mondo piccino è caduta la prima neve. I piccoli candidi fiocchi hanno volteggiato per l'aria un paio d'ore ma non hanno lasciato alcuna traccia.

La temperatura però, prima bassissima, s'è ora cambiata.

**

Il treno che deve giungere alla nostra stazione alle ore 21, vi giunse questa sera con un'ora di ritardo.

Senza commenti!

TRIBUNALE DI PORDENONE

La bancarotta Wasserman

E' incominciato stamane il processo Wassermann: fungeva da Presidente il dott. A. Pievatolo; Giudici: Gottardi e Doro; P. M. cav. Sellenati.

Latitante il Wassermann Mario, siedono sul banco degli accusati Wassermann Francesco di Marsure che deve rispondere col figlio Mario del delitto di bancarotta fraudolenta e Giuseppe Wassermann negoziante a San Giorgio di Nogaro accusato d'aver ricettato mercè di compendio della bancarotta. Sono difesi dagli avvocati Policreti nob. dott. Carlo e Cristofori dott. Antonio.

Nell'interrogatorio, il Wassermann Francesco esclude in via assoluta la sua partecipazione nel commercio col figlio Mario, al quale dice aver ceduta l'azienda commerciale fin dal 1904; dice non aver, dopo tale epoca, fatto alcun atto di commercio; non sa dove andarono a finire i registri che crede siano stati bruciati dal Mario.

Giuseppe Wassermann dice che vantando, verso il fratello Mario, un credito di oltre 4 mila lire per denaro prestatogli, questi per tacitarlo gli inviò della merce che, essendo poco adatta al suo negozio, lasciò a disposizione del fratello.

Incomincia poscia l'audizione dei testi, circa trenta quelli di accusa; riportiamo qualche importante deposizione: Calcinari Antonio di qui ebbe col Mario Wassermann rapporti d'affari e credendolo onesto gli consegnò, perchè gliele scontasse, cambiali per 300 lire, importo che non gli fu consegnato.

Etro dott. Riccardo, curatore del fallimento, riferisce varie versioni date in Aviano circa la scomparsa di certo formaggio e dei libri di commercio; non potè però appurarne la veridicità data la paura che in paese di Aviano si aveva di restar compromessi col parlar troppo. Pagnacco Don Gio Maria parroco di Castions ebbe a vendere al Mario Wassermann una mucca e un vitello, animali che furono poscia dal Giudice Istruttore sequestrati nella stalla di proprietà del Wassermann Francesco.

Sfilano poi altri testimoni: agenti privati, rappresentanti di ditte commerciali che inviarono al Wassermann Mario merci per parecchie migliaia di lire credendo aver a che fare col di lui padre.

Si rileva così l'estrema facilità colla quale da case serie si accorda fido per rilevante importo a persone poco solvibili, senza curarsi di assumere attendibili informazioni sulla loro onestà e capacità nel commercio. La dura lezione è meritata ed è a sperarsi possa una buona volta servire d'esempio.

Fra tanti negozianti disgraziati se ne presenta uno che fa eccezione: è tal Vitaliano Baldin da Treviso, che dopo aver spontaneamente offerto al Wassermann Mario della merce, dopo aver combinato l'invio di circa 10 mila lire di filati ebbe la buona idea di non dar corso alla commissione conferitagli.

L'escussione dei testi dura fino ad ora tarda, dopochè il processo vien rinviato al Giovedì mattina.

Da CIVIDALE

Audace aggressione notturna

Ci scrivono in data 19:

Ieri sera verso le sei e mezzo il calzolaio Francesco Duriavig, padre di numerosa famiglia, tornava solo da Cividale al suo paese di Torreano.

Quando giunse al ponte cosidetto di Pezzarini ed aveva appena infilata la scorciatoia a destra, rispose ad un saluto di tre sconosciuti e tirò innanzi.

Erano, così egli pensa, probabilmente tre boscaioli di quelli che in questi giorni, alle dipendenze di un noto mugnaio grosso possidente di Torreano, tagliano il bosco sulla collina presso quella località.

Giunto il Duriavig, a circa metà dei viottoli, gli si parò avanti uno sconosciuto aitante della persona, il quale gli chiese o il danaro o la vita.

Il Duriavig non aveva seco nè denaro nè armi, e trovandosi alle strette non trovò altro rimedio se non quello di sferrare, un calcio al mariuolo dandosi poi alla fuga.

All'autorità giudiziaria l'occuparsi della cosa.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 20 Dicembre ore 8 Termometro +03
Minima aperto notte −2.5 Barometro 761
Stato atmosferico: coperto Vento: S. E.
Pressione: crescente Ieri: coperto
Temperatura massima: 3.2 Minima −0.2
Media +1.38 acqua caduta ml.

NON 600 MILA LIRE MA IL DOPPIO
costerà l'impianto dei binari
fra i cavalcavia di Cussignacco e Grazzano

Il cav. ing. Storari, come si può apprendere dal processo verbale, ha affermato che il fascio dei binari fra i due cavalcavia (progetto A) sarebbe costato appena 600 mila lire, mentre il fascio dei binari a San Rocco (progetto B) sarebbe costato il doppio.

Noi abbiamo sostenuto precisamente il contrario, dichiarando e ripetendo la nostra meraviglia per l'ostinazione dei due funzionari nel sostenere il progetto A, col fascio dei binari al cavalcavia, dopo aver sentito e visto qui come stavano realmente le cose.

Crediamo che nell'attuale baraonda ferroviaria questo nostro sia il caso più impressionante.

Da un prospetto, pubblicato nel *Giornale di Udine*, due settimane or sono, e che ci venne fornito da persona onesta e competente, risultava in modo inoppugnabile che l'impianto dei binari a San Rocco costava meno dell'impianto a Cussignacco-Grazzano, sia per il minor valore dei terreni, sia per i minori lavori in terra necessari. Dal prospetto appariva che con 750 mila si poteva eseguire tutto il progetto A, trasportando il fascio dei binari a San Rocco.

Ma i funzionari superiori, con l'alterigia del burocratico che vuol aver sempre ragione, specialmente quando ha torto, risposero a queste osservazioni e dimostrazioni, sostenendo che l'impianto Cussignacco-Grazzano era assolutamente da preferire e che si doveva accettarlo o respingerlo: l'aut aut burbanzoso dei due funzionari ha ottenuto il suo effetto.

Ma non ha distrutto la realtà.

E la realtà è questa: che l'impianto dei binari fra i cavalcavia di Cussignacco e Grazzano non costa 600 mila lire, ma *un milione e 160 mila lire*.

Questo apprendiamo da una lettera pervenutaci da Venezia e che ci informa del preventivo, compilato a Udine, di quell'impianto. — Ecco la logica dei funzionari superiori delle ferrovie: compiere i nuovi lavori alla stazione contro il voto della popolazione interessata che domanda un'altra località pel vantaggio di tutti! Ed ecco la morale: volerli fare ad ogni costo in quel sito anche se costano il doppio! E Pantalone che paghi!

Venti dicembre. Oggi, nell'anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdan, simulatore d'un attentato per offrire in olocausto la vita alla patria, gli italiani non immemori, non resi miseri dalla propaganda che vuol far di loro un popolo imbelle, mandano un saluto alla tomba celata sul Colle di San Giusto e aspettano.

Per la tramvia elettrica. Per informazioni direttamente assunte possiamo smentire la notizia comparsa nella *Patria* di ieri secondo la quale la Società Friulana di Elettricità col mezzo del suo Direttore cav. Malignani, avrebbe acquistato un fondo in Tarcento per erigervi la futura stazione tramviaria.

Si tratta invece di un acquisto fatto per proprio conto privato dal cav. Malignani.

Di effettivo quindi nella notizia surriferita non rimane che il desiderio, condiviso da tutti coloro che amano lo sviluppo della nostra regione, di veder prolungata la Tramvia Elettrica fino a Tarcento.

Un ricorso respinto dalla Giunta Provinciale Amministrativa. In seduta d'ieri la Giunta Provinciale amministrativa, riunita in sede di contenzioso, ha pronunciato la sua decisione sul ricorso presentato dal sig. Cassi Lorenzo e Cinelli Corrado di S. Daniele, rispettivamente ex segretario ed ex capo infermiere dell'Ospitale di S. Daniele, contro il decreto di licenziamento in data 17 luglio 1906 del R. Commissario preposto a quell'amministrazione, co. avv. Gino di Caporiacco.

Come i lettori ricorderanno, il Commissario Regio dell'Ospitale di San Daniele non appena assunse il suo ufficio nel 12 Gennaio passato, presa visione dell'inchiesta Magaldi, sospese dal soldo e dall'impiego i due impiegati Cassi e Cinelli, che nell'istruttoria compiutasi dal Tribunale erano stati assolti per insufficienza di indizi.

Di poi con decreto 17 luglio licenziò definitivamente i due impiegati.

Contro il decreto di licenziamento i due impiegati ricorsero alla Giunta provinciale amministrativa in sede contenziosa.

Il ricorso venne discusso circa un mese fa.

Il commissario regio avv. Caporiacco era rappresentato dall'avv. Gio. Batta Billia; rappresentava i due impiegati l'avv. M. Bertacioli.

Ieri la Giunta Provinciale Amm. emise la sua decisione colla quale dichiarava valido e legale il licenziamento dei due impiegati.

Estensore dell'importante sentenza è l'avv. cav. Guarnieri.

L'on. Solimbergo, deputato di Udine, fu nominato commissario per l'esame del progetto:

Modificazioni alla legge 27 marzo 1904 sull'avanzamento dei corpi militari della R. Marina.

Sarà in numero oggi? La commissione di sorveglianza dei teatri non ha potuto tenere seduta ieri perchè non era in numero. Si adunerà oggi di nuovo e speriamo che il numero si trovi, per risolvere questa storia del Teatro Sociale, della quale il pubblico desidera di vedere, come che sia, la fine.

La distribuzione dei premi agli allievi della Scuola di musica. Ieri sera nei locali della Scuola di musica in via della Posta ebbe luogo la premiazione degli alunni che frequentarono l'anno scolastico 1905-1906.

Erano presenti: l'assessore avv. Comelli, presidente e i signori Arturo Ferrucci, prof. Giovanni Trinko e dott. Francesco Zamparo membri della direzione della scuola.

Assistevano alla premiazione i Maestri Montico e Vittorio Barei istruttore nella scuola per gli strumenti a fiato, il Maestro Giacomo Verza istruttore nella scuola degli istrumenti ad arco, e il segretario Lang.

L'assessore Comelli pronunciò un discorso d'occasione e chiuse incorraggiando i giovani a perseverare nello studio, elogiando a nome anche della Commissione, gli insegnanti e congratulandosi con gli stessi per i lusinghieri risultati ottenuti.

Ecco l'elenco degli alunni premiati:

Scuola d'arco. Dabalà Marco, Fiore Rinaldo, Di Campo Vittorio, Percotto Alfredo, Bisoffi Giulio, Serafini Guido, Ermacora Guido, Rebora Luigi, Ermacora Gustavo.

Scuola di strumenti a fiato. Oscario Giacomo, Fasani Vittorio, Benedetti Umberto, Castenetto Gino, Dominissini Ettore, Schieratto Romeo.

Sottoscrizione della Scuola e famiglia per provvedere gli indumenti ai poveri scolaretti che frequentano l'educatorio. — II.° elenco:

Somma precedente L. 113.45.

Banca Commerciale Italiana L. 50, Famiglia Zambelli dott. Tacito 4, Macchine Singer 1, Bruni Candido 1, Calzoleria Martincig 1, Bolzicco Giuseppe 2, Pietro Rocca 0.50, Vittorio Gattolini 0.50, Dorta Pietro 2, Amalia Rigo 0.50, L. Roselli 5, Calligaris Antonio 1, Lucio Greatti 2, D.r Feruglio 1, ved. Giulia Cantarutti 2, cav. dott. Carlo Turchetti 2, co. comm. avv. Andrea Ronchi 10, D.r Pecoli 2, Adele Masciadri 2, G. B. Della Torre 1, N. N. 2, N. N. 1, Famiglia perito Lino Antonini 1, Nicolò Santi 2, Sorelle Clodig 2, Clochiatti Giovanni 1, Pergolo 0.50, Michele Cocedo 1, Lestuzzi Luigi 2, Virginio Rea 1, Erminio Fresco 2, Maria Nazzi 0.50, Isolino Bearzi 0.50, Lavinia ved. de Rossi 0.50.

N. N. L. 2, Rosina Pignataro 1, N. N. 1, N. N. 1, Giuseppina Morali 1, N. N. 0.5, Emilia Zanini 0.50, Maria Perosa 1, Giovanni Fischetto 1, Luigi del Negro 1, Maria Masieri 1, Elena Maccora, 1, Salmoiraghi 1, N. N. 1, Ditta de Gleria 2, Conte Brandis 10, Bo Anselmo 2, Giustina Cumano Perusini 5, Aldo Giacomini 2, Collegio Toppo Wassermann 5, Irma Soller in Ciscutti 5, Giuliani Carlo 1, Lodovico 1, Rita dall'Oste 1, Sonvilla 5, cav. Antonio Giacomini 5, filiale L. de Gleria 2, Fratelli Pecile 5, Caterina Giuliani 1, Direttore tramvia Udine-S. Daniele 2, N. N. 1. Totale L. 289.95.

La improvvisa e dolorosa fine di una bella ragazza. Era assai nota in città la ragazza diciannovenne Gina Ucekar attualmente addetta al Bar della ditta Molin-Pradel, in via Bartolini.

Di figura slanciata ed elegante di capelli biondo-castagni, di fisonomia avvenente con due occhi dolci ed espressivi, era venuta a Udine circa un anno fa prendendo servizio al Bar Galanda in piazza Vittorio Emanuele. Parecchi giovanotti della città le fecero la corte. L'estate scorsa la ragazza passò a Milano attrattavi dal gran movimento dell'Esposizione.

Nell'autunno tornò nuovamente a Udine e dopo brevi giorni di servizio al Bar Galanda, passò al Bar Molin Pradel.

Quivi prestava servizio dalle 7 e mezzo del mattino alle sette della sera, nella qual ora si recava in una casetta situata in Chiavris al n. 5 presso il negozio del pizzicagnolo e consigliere comunale sig. Vittorio Salvadori.

Di tale abitazione però la Gina faceva un mistero con tutti, perfino coi padroni e coll'altra ragazza del bar che presta servizio alla sera.

Le fu più volte chiesto ove abitasse e ciò per sapere ove chiamarla in caso di bisogno, ma la Gina rispondeva sempre vagamente; un giorno la sua compagna le chiese a bruciapelo: — E' vero che lei sta in Chiavris n. 5? — Nemmeno per sogno, rispose la Gina proprio io andrei a stare in quei luoghi!

E di tale mistero vi era la ragione. In quella casa, il suo amante, il giovanotto G. Z., le aveva messo su un elegante appartamentino con pianoforte, grammofono ed altri passatempi. Quivi si recava l'amante a passare le serate insieme ad altri suoi due amici, sonando, cantando e divertendosi.

Poi lo Z. rimaneva solo con lei....

Martedì sera, dopo la mezzanotte, l'amante si recò alla di lei abitazione e dopo esser rimasto un po' in di lei compagnia le disse:

— E' la prima notte che ti lascio sola, ma devo andare a casa mia dovendo mutar abito per domattina — Infatti indossava l'abito di società.

La ragazza acconsentì, benchè spiacente di rimaner sola e fu questo l'estremo convegno dei due giovani amanti.

Ieri sera verso le otto il sig. Z si recò alla casetta di via Chiavris ed entrato nella camera della Gina la trovò a letto distesa, immobile. La chiamò, la scosse, ma invano. Spaventato, credendo ad un grave svenimento, corse in città ed entrato a teatro chiamò gli altri due amici, mettendoli a corrente del fatto.

Tutti e tre corsero a chiamare il dott. Murero, e assieme furono alla casetta.

Il dott. Murero appena vista la ragazza esclamò: — Ma questa è morta da parecchie ore. Non è a dire lo scompiglio che ne seguì.

Il medico non volle toccare il cadavere senza l'intervento delle autorità che furono tosto avvertite. Si recarono sul luogo il delegato Sabbia colle guardie Città e Fortunati.

Venne quindi anche il dott. O. Luzzatto che dichiarò essere il decesso avvenuto per paralisi cardiaca e la morte risalire alle quattro del mattino di ieri.

La povera Gina infatti era sofferente per mal di cuore, e per dolori allo stomaco; faceva anzi la cura del «tot» e dell'Ischirogeno.

Ieri mattina la ragazza fu attesa invano al bar Pradel ed i padroni non vedendola venire ed ignorando la di lei abitazione, alle 11 chiamarono l'altra ragazza.

Oggi alle 10 e mezzo si recò sul luogo per le constatazioni di legge il vice pretore urbano dott. Gino Pavanello con un vice cancelliere.

La improvvisa fine della ragazza, che si diceva nipote dell'omonimo propagandista slavo di socialismo, morto due anni fa e che fu candidato politico a Trieste contro Attilio Hortis, ha destato grande impressione ed è oggetto dei più svariati commenti.

La questione del medico di Prato Carnico. Si attendeva in questi giorni la pubblicazione della sentenza della Giunta Provinciale amministrativa in sede di contenzioso, sul ricorso del medico di Prato Carnico dott. Grasso-Biondi, contro il proprio licenziamento deliberato da quel comune.

Però, pendendo trattative fra il medico e il comune, per un accomodamento, ogni decisione venne sospesa e rinviata al 5 gennaio.

Una notturna scommessa di nuoto. Attraversa nudo la roggia. Questa notte, quando la temperatura era scesa a parecchi gradi sotto zero, un noto pizzicagnolo di via Paolo Canciani, scommise di attraversare a nuoto e nudo la roggia. Detto fatto la comitiva si recò in riva alla roggia in via Zanon, ed il pizzicagnolo si svestì e attraversò il corso d'acqua a nuoto vincendo la scommessa.

Indossati nuovamente gli abiti, andò coi compagni a bere il vino vinto colla audace e temeraria scommessa.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Galanda Domenico: Ellero Alessandro L. 1, Molin Pradel Sebastiano 1, Cosmo Cosmi 2, Driussi avv. Emilio 2, Chiurlo Alessandro 1.

Seppenhoffer: Cosmo Cosmi 2.

Tosolini-Pantaleoni Maria: Minar Lodovico 1, Pilosio Antonio neg. 1.

Liva Giovanni: Bertolissi cav. uff. ing. Giuseppe 3.

Alla Casa di Ricovero in morte di:

Luigi Borsati: Coniugi Paolini 2, Maria e Pietro Tosolini 2.

Galanda Domenico: Merlino 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Tosolini Pantaleoni Maria: Brandolini Antonio 1.

Domenico Galanda: Famiglia Roussel di Gonars 1.

Alle povere figlie del popolo per la Scuola professionale, in morte di:

Antonio Seppenhoffer: fam. Brisighelli 5, Maria Petronio 1.

Wenceslao Menazzi per le feste di Natale 15.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Antonio Seppenhoffer: Camilla Pecile 5, Alessandro Plebani 1, famiglia Driussi 10, Danielis Carmela 1, sorelle Bertoli 1, Giovanni Furlani 1, Anna e Nino Sonvilla 10.

Vincenzo Sussulic: Giovanni Furlani 1.

Alcuni amici riuniti a Villa Carlo raccolsero e versarono lire 3.50 alla suddetta.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Blasoni Luigi: Giuseppe Radina 1.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

"La rafica" di Bernstein

E' un altro dramma dei «*parvenus*» — sono degli altri arrivati, che la ricchezza rende ridicoli e infelici! Vittorie della volontà e della fortuna scontate a un prezzo terribile. Questo Lebourg, che si caccia nell'aristocrazia ove la sua piccola nobiltà non l'avrebbe mai portato se non avesse fatto i milioni, molti milioni, è un personaggio conosciuto. L'abbiamo visto altrove e non sempre ci è apparso così povero di parole e di risorse come in questa «rafale».

Suo cugino, Amedeo Lebourg, è più vero e più nuovo: un agente di borsa che fa il socialista! Ne abbiamo anche in Italia di questi socialisti. Ma Amedeo Lebourg si spinge un po' troppo, perchè — mentre avrebbe potuto far comodamente il legalitario — vuol essere socialista rivoluzionario: e lo proclama davanti al cugino aristocratico, che gli ride cordialmente sul muso.

Non rifaremo il dramma. Elena Lebourg, maritata dal padre, per i suoi progetti ambiziosi, ad un uomo mediocre e avaro e noioso (così lo definisce ella stessa) si è fatta un amante ch'essa ama immensamente, benchè non sia che un gagliardo giuocatore e un perfetto egoista. Ma le vie del cuore sono misteriose.

Quando Roberto di Chaceroy, d'una famiglia nobilissima, che deve aver mandato qualcuno alle crociate, confessa di aver rubato 650 mila lire ai suoi soci, Elena non dà un guizzo, niente. La sua devozione è cieca.

Quando soggiunge: «Ed ora sono rovinato e dovrò fuggire», Elena protesta che lo salverà. E tenta più mezzi per salvarlo: ma il gioielliere non può avere i quattrini che fra sei giorni e occorrono subito; ma il padre si mostra inesorabile. Non darà un soldo a quella canaglia: vada in prigione. E la figlia scatta di dolore e di vergogna e grida: «E allora dirò tutto al mondo e la tua casa sarà disonorata!»

All'ultimo atto, viene Elena che s'era fatta prestare la somma dal cugino, (che le aveva il giorno prima ricordato d'essere stato il suo primo fidanzato), a un prezzo troppo caro per lei; ar-

riva il sensale gioielliere; arriva il barone suo padre. Costui offre a Chaceroy la salvazione, purchè vada in Africa per dieci anni.

Chaceroy rifiuta e gli dà la notizia che alle 7 e mezzo si suiciderà. Ad un uomo come lui non restava altro da fare: la sua risoluzione è irrevocabile.

Infatti poco dopo si ritira nel suo gabinetto; e mentre Elena rientra affannata, col presentimento della sciagura, si ode un colpo di revolver.

Chaceroy s'era ammazzato.

Il pubblico era quello delle grandi occasioni e fece cordiali accoglienze alla compagnia. La Grammatica diede al personaggio di Elena quel fascino che l'illustre attrice possiede, soprattutto nelle parti appassionate; molto bene l'Andò, il Mascalchi e il Lotti.

La compagnia nel complesso piacque molto, ma non parve tutta intonata per questo dramma di Bernstein.

Stasera *Le Vergini* di Praga.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Un giovanotto accusato di omicidio

Uccide perchè assalito

Accusato Tesan Pietro Ermenegildo detto Luca d'anni 19 di Vivaro.

Presidente comm. Sommariva Giudici Cano-Serra e Rieppi. P. M. procuratore del Re cav. Trabucchi.

Difensori avv. Bertacioli e cav. G. B. Cavarzerani

Capo dei giurati sig. Cecchini Antonio.

Perito medico dott. Gino Zanardini.

Cancelliere Febeo.

Udienza antimeridiana

Dopo le solite formalità per la costituzione della giuria e dopo la lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa, il presidente procede all'interrogatorio dell'imputato.

Vengono poi esaminati il dott. Federico Farlatti sostituto procuratore del Re del Tribunale di Pordenone il quale dà buone informazioni dell'accusato, e il dott. Gino Zanardini medico di Maniago, il quale conferma la di lui miopia, dovuta all'aver lavorato nelle vetrerie di Murano.

Udienza pomeridiana

La perizia medica

Il cancelliere legge i referti medici colla descrizione delle ferite riportate dall'Angeli e delle contusioni e lesioni subite dall'accusato Tesan.

Il perito dott. Zanardini conferma le conclusioni delle perizie scritte dalle quali risulta che le ferite, una delle quali penetrante in cavità, furono vibrate con roncola affilatissima a lama fissa e a serramanico, e seguirono improvvisamente e senza collutazione.

Segue poi la lettura dell'esame cadaverico dal quale emerge l'esistenza della concausa dipendente dai visceri poco sani.

Il perito conferma anche queste perizie e aggiunge che le ferite si susseguirono l'una all'altra rapidamente e che la ferita al braccio dimostra l'atteggiamento dell'Angeli di sferrare un pugno.

Risulta che l'Angeli era molto robusto e muscoloso.

Il medico lo curò altra volta per ferite ricevute in rissa 7 anni fa; l'Angeli era molto temuto e un individuo aggredito, per difendersi lo colpì con la roncola. L'Angeli era un attaccabrighe.

Risulta che anche il Tesan rimase ferito e il perito gli riscontrò una ferita da taglio al torace e varie echimosi ed abrasioni prodotte da morsi e graffiature.

La perizia orale dura ben due ore.

Si legge quindi la descrizione della località ove si svolse il fatto.

Viene quindi data lettura delle dichiarazioni fatte dall'Angeli il giorno prima di morire.

Egli narrò che era sceso dalla carretta avendo ricevuto uno schiaffo dal Tesan che voleva salire ad ogni costo. Si azzuffarono finendo nel fosso. Divisi, il Tesan si allontanò. Poco dopo però li sfidò e l'Angeli si avanzò contro di lui. In quello fu repentinamente ferito dal Tesan.

I testimoni

Si passa all'audizione dei testi.

Salvadori Luigi d'anni 45. Tornava in carretta coll'Angeli e col Bearzatto da Spilimbergo. Fu accostato dal Tesan che voleva salire sul calesse. L'Angeli gli disse: Vuoi che il padrone scenda per te? Sei un *insetto de orbo*, non capisci niente. Il Tesan diede all'Angeli uno schiaffo. Allora questi scese e disse al Tesan: « Sei una figura porca come tuo padre e tuo nonno perchè vai ad aspettare la gente per le strade ». I due si azzuffarono cadendo nel fosso. Il teste si intromise e preso il Tesan pel *coppino*, gli diede uno scapaccione dicendogli: Via di qua.

Il Tesan si allontanò, ma poi si fermò sfidando con parole offensive.

L'Angeli che era coraggioso, robusto e facile alle risse coi pugni, si avvanzò. Poco dopo il teste udì gridare: « Luigi son morto » e vide che l'Angeli perdeva molto sangue da un braccio.

Assieme al Bearzotto glielo legò strettamente con un fazzoletto.

Intanto il Tesan era fuggito. L'Angeli fu caricato sulla caretta e portato a casa.

Non vide armi in mano all'Angeli.

Seguono parecchie domande delle quali risulta che il Tesan aveva chiesto scusa all'Angeli. Il teste aveva cercato di trattenere l'Ageli che si avviava

Bearzatti Pietro. Racconta come si svolse il fatto cui presenziò essendo sulla carretta del Salvadori.

Aggiunse che tutti erano un po' presi dal vino.

Un brigadiere dei carabinieri condannato per furto

Telegrafano da Livorno 19, al *Carlino*:

Giovanni Savani di Udine, vice-brigadiere dei carabinieri della stazione di Porta Nuova, è stato oggi dal Tribunale condannato ad anni tre di reclusione, alla rimozione del grado ed al passaggio alla compagnia di disciplina, per un furto di 18 lire a danno di un carabiniere.

ULTIME NOTIZIE

Casa crollata in seguito ad un'esplosione

Parigi, 19. — Si annuncia da Marsiglia che la scorsa notte all'una nel quartiere del giardino botanico crollò, in seguito a una esplosione in un deposito di alcool, una casa di due piani. Dalle macerie furono estratti finora un morto e 15 feriti gravemente.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti